

A Taranto: 4 giorni per discutere di giustizia sociale e di ecologia

Si è conclusa la scorsa domenica 24 ottobre la 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si era aperta a Taranto giovedì 21 ottobre.

Il tema di questa edizione - che ha impegnato i quasi 700 partecipanti da tutta Italia in una quattro giorni di lavori e confronti - è stato "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso".

Cinque i delegati in rappresentanza della diocesi di Novara: **don Cesare Baldi**, collaboratore della Caritas novarese per la pastorale sociale e del lavoro

che ha guidato la delegazione; **Massimo Grisoli**, per anni direttore di Parchi e Riserve naturali della Regione Piemonte; **Benedetta Mandrino**, giovane assistente sociale; **Fabrizio Filiberti**, biblista e fondatore dell'Associazione ecumenica di cultura religiosa "Città di Dio" e **Elena Ugazio**, segretaria Segretaria Generale della CISL del Piemonte Orientale (il gruppo nella foto a fianco ndr.).

Con loro una sessantina di rappresentanti dalle altre diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta.

«Il nostro percorso di preparazione è stato scandito da due incontri regionali online, nel segno della formazione e dell'incontro e confronto», spiega don Flavio Luciano, delegato regionale per la pastorale Sociale e del Lavoro.



VITA ECCLESIALE

«Servono soluzioni condivise con uno stile sinodale»

SETTIMANA SOCIALE

Superare la sudditanza all'economia

Scoprire un nuovo approccio dove #tuttoèconnesso



di Massimo Grisoli*

Concludendo i lavori della 49ª Settimana Sociale, mons. Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del comitato organizzatore, ha evidenziato come la "Laudato si'" di papa Francesco abbia permeato le giornate dedicate al tema "Il Pianeta che speriamo".

«Sguardo contemplativo, concretezza nell'affrontare i problemi», ha sottolineato mons. Santoro, mettendo in luce due caratteristiche che contraddistinguono un'enciclica unanimemente ritenuta di portata storica.

L'Eco-logia (etimologicamente "studio/conoscenza della casa") è una scienza - non altro - dalla quale scaturisce l'approccio olistico ("tutto nel mondo è intimamente connesso" - L.S. 16) adottato da papa Francesco. Il fatto che egli abbia potuto autorevolmente connotare un'"ecologia integrale", comprendente "chiaramente le dimensioni umane e sociali" (L.S. 137), deriva anche dal profondo rispetto e dalla serietà più unica che rara, con cui tale materia è trattata nell'enciclica.

E richiama a molti credenti lo spirito dell'assemblea ecumenica di Basilea (1989), dedicata

al tema "giustizia, pace e salvaguardia del creato", spirito ben poco valorizzato dalle comunità che per prime ne avrebbero dovuto far tesoro.

L'Eco-nomia (etimologicamente "norma/legge per la casa"), pare essersi rivelata una "sorellastra" assai poco rispettosa, tanto che il papa la chiama continuamente in causa nell'enciclica, per evidenziare l'urgenza di una sua radicale trasformazione.

Per questo necessita anche una maggiore interdisciplinarietà nell'approccio ai problemi (L.S. 201): non si può ignorare come nella maggioranza dei consessi per il governo o il coordinamento di processi decisionali a tutti i livelli, la presenza di economisti tra gli esperti sia prevalente, se non esclusiva.

La sudditanza della politica all'economia e di quest'ultima al "paradigma efficientista della tecnocrazia", è denunciata dal papa (L.S. 189) e di essa è figlia un'ingiustizia planetaria scandalosamente trascurata. Con riferimento al 2019, 1% della popolazione mondiale deteneva più del doppio della ricchezza netta posseduta da 6,9 miliardi di persone

(rapporto OXFAM 2020) e finché non vengono scardinati i meccanismi che alimentano una tale iniquità non si può - a mio avviso - prospettare una qualsiasi transizione ecologica, men che meno "integrale". Emblematico della strada che resta ancora da fare è risultato il "dialogo" sulla crisi dell'ILVA, cui peraltro non hanno partecipato i decisori politici, presentato a Taranto in avvio dei lavori.

«Il Papa denuncia la subordinazione della politica alla logica efficientista della tecnocrazia»



Da un lato, l'istanza rappresentata dalla Presidente della Commissione Ambiente dell'Ordine dei Medici, Annamaria Moschetti, la quale, dopo aver sintetizzato la raccapricciante situazione sanitaria della città, ha richiamato la necessità dell'"immediata" sospensione dell'immissione in ambiente di sostanze neurotossiche e, di pari passo, della coraggiosa affermazione di politiche di concreta solidarietà, nonché di un processo di riconversione produttiva.

D'altro lato l'apodittica affermazione dell'imprescindibile ruolo della produzione, seppure in prospettiva "decarbonizzata", di acciaio primario (affermazione quanto meno opinabile, alla luce delle teorie di esperti dell'European Environmental Bureau) e la conseguente espressione di auspici per un futuro migliore, da raggiungersi "gradualmente".

La platea di delegati ha fatto chiaramente capire, pur nei limiti consentiti dalla possibilità di applaudire, di condividere il primo approccio. E alla fine del convegno, un rappresentante dei giovani ACLI, ha lanciato una provocazione: "che cosa rispondiamo alla professoressa (Moschetti - nda.)?"

Credo che qualsiasi risposta coerente a domande come questa non possa che implicare un coraggioso riesame del proprio giudizio sulla società contemporanea, alla luce di un impegno concreto a nuovi incontri, ascolti, approfondimenti, con la consapevolezza di dover discernere. Ricordiamo, tra l'altro, che tra i possibili referenti esistono in Italia, benché non presenti a Taranto, una cinquantina di "Comunità laudato si'", sorte per iniziativa della Chiesa di Rieti e di Slow Food, nonché il progetto formativo dell'associazione "casacomune", nata proprio in Piemonte e presieduta da don Luigi Ciotti.

Avendo condiviso con gli altri "delegati" diocesani la valutazione che la "settimana sociale" ha rappresentato, fondamentalmente, un'esperienza formativa nella quale, per la natura stessa dell'evento, gli spazi di partecipazione sono stati minimi, auspico che, sospinti dalle istanze del mondo giovanile, possiamo crescere in un percorso autenticamente sinodale, anche rispetto alla cosiddetta questione ecologica.

***Componente della delegazione diocesana a Taranto**

Papa Francesco: «Per rispondere alla crisi serve più coraggio»

«Non possiamo rassegnarci e stare a guardare, non possiamo restare indifferenti o apatici senza assumerci la responsabilità verso gli altri e verso la società». È il monito del Papa, nel messaggio inviato alla 49ª Settimana sociale, che si è svolta a Taranto sul tema: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso".

«Questo appuntamento ha un sapore speciale», l'esordio di Francesco: «Si avverte il bisogno di incontrarsi e di vedersi in volto, di sorridere e di progettare, di pregare e sognare insieme. Ciò è tanto più necessario nel contesto della crisi generata dal Covid, crisi insieme sanitaria e sociale». «Per uscire è richiesto un di più di coraggio anche ai cattolici italiani», l'appello del Papa, secondo il quale «siamo chiamati a essere lievito che fa fermentare la pasta». «La pandemia ha scoperchiato l'illusione del nostro tempo di poterci pensare onnipotenti, calpestando i territori che abitiamo e l'ambiente in cui viviamo. Per rialzarci dobbiamo convertirci a Dio e imparare il buon uso dei suoi doni, primo fra tutti il creato», ribadisce Francesco: «Non manchi il coraggio della conversione ecologica, ma non manchi soprattutto l'ardore della conversione comunitaria».